

# Ultimo muggito alla Borsa dei bovini Arriva il polo agritech

Contratti in dialetto  
e prezzi in lire  
A Cuneo  
cala il sipario  
sulla «Wall Street»  
delle vacche

## Chiude l'ultima Borsa delle vacche In arrivo un polo Agritech

### L'INCHIESTA

Prezzi in lire e contratti in piemontese. A giugno cala il sipario sul mercato delle mucche di Cuneo, l'unica piazza in Italia rimasta a negoziare bovini in un luogo fisico. Al suo posto arrivano centri di ricerca per il food e un mercato digitale per la compravendita di animali

# L'

ultimo muggito si prolungherà nello spazio breve dell'aurora, tra la notte e il mattino, poco prima dell'inizio dell'estate. Cuneo sta per dire addio al passo incerto delle mucche che caracollano fuori dai bilici tenute a bada dai «tucao» (gli accompagnatori); al profumo intenso del caffè che si mescola al pagliericcio sull'asfalto; e alle grida di allevatori e commercianti che si levano accalorate: «7 mila lire per chilo di una coscia di piemontese», «10 mila per un vitello Baliot-

to». Si appresta infatti a chiudere per sempre, nella ritualità della Granda «profonda» che ora si fa mito per poi diventare leggenda, l'ultimo mercato (fisico) della vacche d'Italia: l'ultima piazza, una vera e propria borsa merci, dove prezzi e listini si fissano ancora oggi tra strette di mano, foglietti di carta volanti, calcolatrici e muggiti; tutto rigorosamente in lire (da convertire in euro a fine giornata) e tutto rigorosamente in piemontese.

Gli azionisti del Mercato all'ingrosso agroalimentare di Cuneo (Miac), che sono il Comune e la Camera di commercio di Cuneo, Finpiemonte Partecipazioni, Fondazione Crc, hanno convenuto che è tempo di abbassare le serrande sul vecchio Foro

Boario per rilanciarlo come polo tecnologico dell'agritech e sede di una borsa telematica dei bovini. «Fino a due o tre anni fa qui si commerciavano 18 mila bovini l'anno. Dopo il Covid tutto è cambiato, tutti ci siamo abituati al digitale. Gli allevatori lavorano con la grande distribuzione e sul web. Se ci arrivano 50 bestie a settimana, per lo più destinata all'in-



dustria degli hamburger, facciamo festa», afferma Marcello Cavallo presidente del Miac. Nel 2019 il Miac era ancora la «Wall Street» della carne rossa piemontese, quella filiera che conta 4.200 aziende e 350 mila capi, quasi il 22% del mercato italiano di bistecche, battute e fettine. Da allora le transazioni sono scese da 18 mila a 3 l'anno, quasi sulla soglia dell'irrelevanza. Con conseguenti perdite in bilancio per i gestori del Miac. Si era pensato di ospitare un nuovo polo logistico di Amazon. Tutto sembrava pronto, ma poi non se ne è fatto niente.

### Il polo agrifood

Nelle 56 pagine del piano strategico per il nuovo Miac, appena approvato dai soci, c'è una rotta ben precisa: lasciare le mucche nelle loro stalle e diventare a tutti gli effetti uno dei sette poli tecnologici della Regione Piemonte. «Il mercato delle vacche lascerà il posto a laboratori e centri di ricerca al servizio delle imprese», conferma Marcello Cavallo. «Prima dell'estate chiuderemo le attività di compravendita e cominceremo a porre le basi di una borsa telematica e dei centri ricerca».

Il modello è quello dei poli tech francesi, come Vitagora per le regioni della Borgogna e Île-de-France, un avamposto tecnologico che supporta l'innovazione delle imprese. Nella provincia Granda l'export vale quasi 10 miliardi di euro, un sesto di tutte le vendite all'estero del Piemonte. Di queste: il 37% è generato dalle imprese dell'agroalimentare. Da qui

l'idea di lanciare un polo Agrifood che possa far rinascere la piazza con una nuova veste tecnologica.

### Borsa digitale

Roberto Giraud, figlio di allevatori e allevatore lui stesso, è la memoria storica del Foro Boario. «Marinavo la scuola pur di andare al mercato dei bovini — ricorda l'imprenditore —. La prima volta ci andai nel 1967, avevo appena 10 anni. Era un pezzo di campagna dentro la città che ospitava gente da tutte le regioni del Nord Italia e anche francesi. Non abbiamo mai smesso di fare le contrattazioni in lire perché risultava più semplice rilanciare su mille anziché gli 0,50 degli euro; tutto qui. Non so davvero come si farà con la borsa telematica. Sarà anche più efficiente ma perde tutto il fascino».

Nel piano industriale del Miac non verrà meno la contrattazione fisica sotto le tettoie del mercato, che continuerà ad esserci per chi lo vorrà. Ma non ci sarà più spostamento di animali. Il Miac diventerà una sede del Cun, la Commissione Unica Nazionale del ministero delle Politiche agricole. Il Cun avrà il compito di formulare le tendenze di mercato e i relativi prezzi dei prodotti agricoli. In pratica prende forma il nuovo Borsino telematico, sul modello di quello già istituito per i suini di Fossano. «C'è un po' di nostalgia ma è una decisione inevitabile — spiega Natale Manzo, di Manzo Carni, macellerie e allevamenti a Rocca De' Baldi —. Sono di casa al mercato dal 1976 ma ormai anche io

lavoro su altri canali, digitali o con la grande distribuzione. Nell'epoca d'oro del mercato c'erano 1.500 persone, contando anche i bar e i ristoranti che cucinavano il bollito dall'alba fino a pranzo. Oggi il mercato è fatto perlopiù di vacche per l'industria degli hamburger. I bovini nobili della nostra tradizione non passano più da Cuneo».

### La «rossa» è a secco

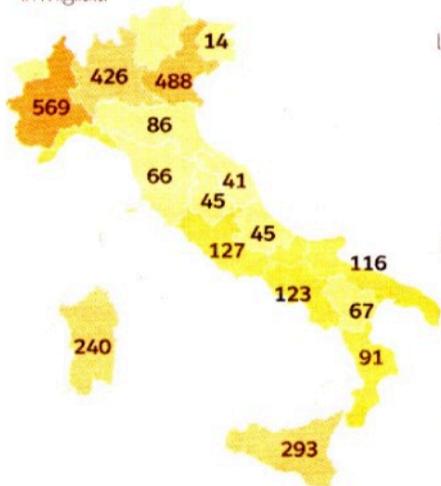
Al meeting annuale degli allevatori piemontesi che si è tenuto l'8 marzo a Morozzo il futuro dei mercati dei bovini è rimasto sotto traccia. Perché le imprese di una filiera che vale 6 miliardi di euro sono in allarme per ben altre minacce: la crisi climatica, la stessa secondo cui per molti ambientalisti sarebbe causata anche dagli allevamenti intensivi; la corsa delle carni sintetiche, per ora tenute a bada dalla normativa italiana; l'avanzata veg e l'arrivo del novel food, i grilli nel piatto ricchi di proteine. «La carne piemontese è una eccellenza riconosciuta nel mondo — dice Andrea Rabinò presidente di Anaborapi, l'associazione degli allevatori piemontesi — Bene che il Miac si occupi di innovazione perché al mercato solo in pochissimi ci andiamo. Ma la siccità è il vero problema. L'anno scorso la mancanza di acqua ha ridotto del 70% i foraggi, tante nostre aziende sono rimaste a secco e hanno dovuto ridurre la produzione pur a fronte dell'aumento dei costi. La nostra filiera non va dimenticata ma valorizzata».

**Christian Benna**

LA TRADIZIONE PIEMONTESE

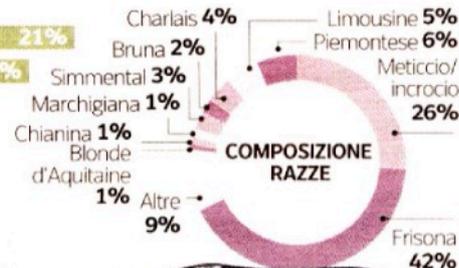
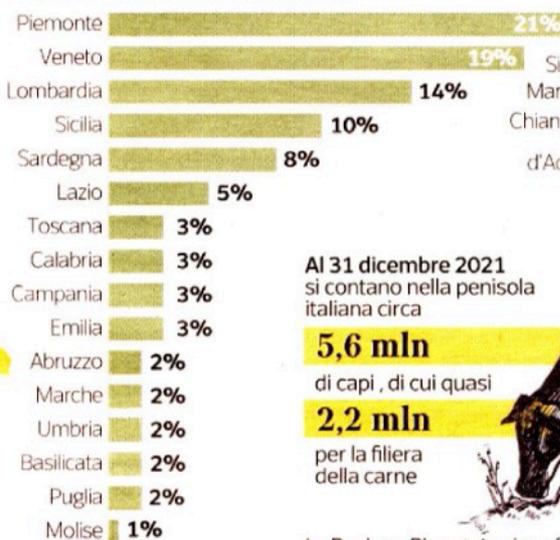
## IL BOVINO IN ITALIA

### DISTRIBUZIONE CAPI CARNE in migliaia



Fonte: Ismea, dati riferiti al 2021.

### DISTRIBUZIONE IN % CAPI CARNE 03041



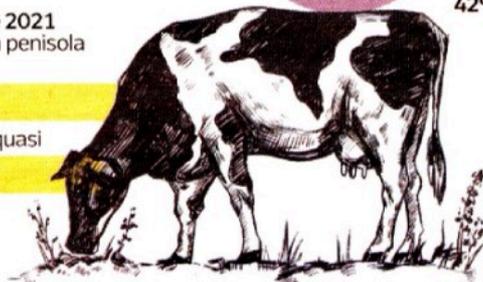
Al 31 dicembre 2021  
si contano nella penisola  
italiana circa

**5,6 mln**

di capi, di cui quasi

**2,2 mln**

per la filiera  
della carne



La Regione Piemonte si conferma leader di presenza di capi bovini e la razza autoctona «Piemontese» rimane tra le più pregiate



Andrea Rabino  
presidente  
Anaborapi

La razza piemontese è tra le più pregiate al mondo ma le aziende soffrono a causa della siccità che riduce i foraggi e degli alti costi di materie prime e dell'energia



Roberto Gribaudo  
allevatore

Da ragazzo marinavo la scuola pur di passare qualche ora al mercato. Era un pezzo di campagna dentro la città con tanta gente che veniva da altre regioni.



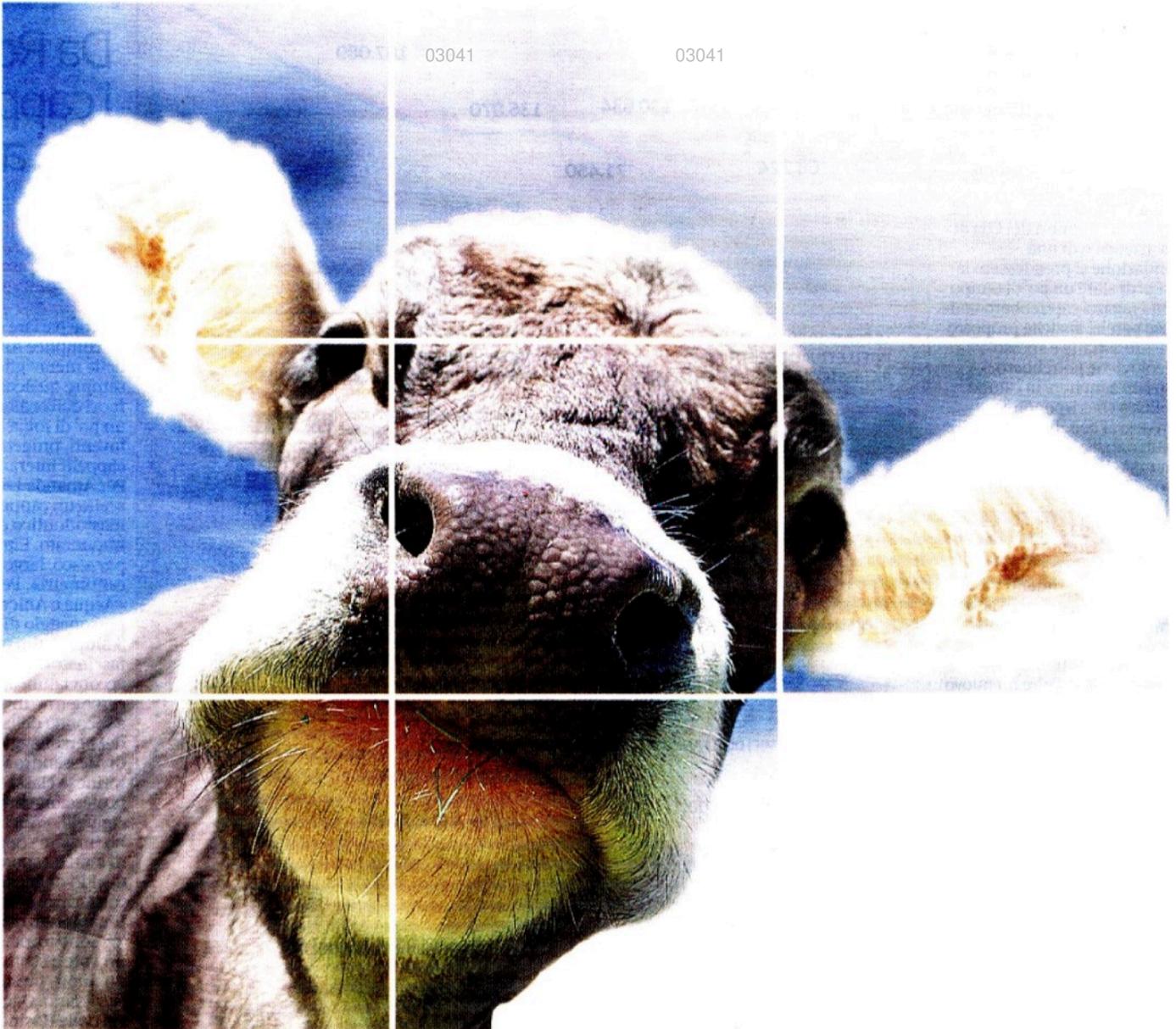
Marcello Cavallo  
presidente Miac

Fino a tre anni fa il commercio di bovino viaggiava su 18 mila mucche, oggi siamo scesi a 3 mila. È arrivato il momento di cambiare e di puntare sulle nuove tecnologie.



Natale Manzo  
Manzo Carni

Ai tempi d'oro c'era un indotto di 1.500 persone. C'è nostalgia ma il mondo deve andare avanti, ci attendono altre sfide.



## Gli affari

Il Miac a Cuneo si estende su circa 7 mila metri quadri. Al suo interno si trova il mercato del bovino da macello e l'ovicaprina. Si sono poi aggiunti quelli dell'uva da vino, dei piccoli animali da compagnia. Oggi il MIAC ospita la borsa merci della Camera di Commercio

